



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di Laurea Magistrale in Psicologia Clinica dello Sviluppo

Tesi di Laurea Magistrale

"La fioritura rappresenta la salute mentale positiva".

***Self Well-Being* in adolescenza: studio preliminare sulla relazione tra *Self-Control*,
Parenting e *Flourishing*.**

"Flourishing represents positive mental health".

**Self Well-Being in adolescence: preliminary study on the relationship between
Self-Control, Parenting and Flourishing.**

Relatrice: Prof.ssa Adriana Lis

Laureanda: Marta Campese

Matricola: 2013936

Anno Accademico 2021/2022

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione | 2 |
| | |
| I Capitolo | |
| Letteratura | |
| 1.1. L'adolescenza: introduzione generale e compiti di sviluppo..... | 5 |
| 1.2. <i>Flourishing</i> | 8 |
| 1.3. <i>Parenting e Flourishing</i> | 14 |
| 1.4. <i>Self-Control e Flourishing</i> | 19 |
| | |
| II Capitolo | |
| Lavoro empirico | |
| 2.1. Obiettivi | 23 |
| 2.2. Descrizione del campione | 24 |
| 2.3. Descrizione degli strumenti | 26 |
| 2.4. Analisi dei dati..... | 28 |
| 2.5. Descrizione dei risultati | 30 |
| | |
| Conclusione | 40 |
| Bibliografia | 44 |
| Ringraziamenti | |

Introduzione

Questo lavoro di tesi è incentrato sul concetto di *Subjective Well-Being*, portato avanti dal filone della Psicologia Positiva, la quale ha l'obiettivo di indagare e di promuovere aree come il benessere e la felicità degli individui. Nello specifico viene preso in considerazione il costrutto del *Flourishing*, che, secondo la maggior parte degli autori, concettualizzerebbe in maniera integrata il benessere. Tutti questi aspetti sono stati analizzati con un focus specifico sull'adolescenza, prendendo in esame anche i costrutti di *Self-Control* e *Parenting*, con l'obiettivo di analizzare le possibili relazioni tra questi. La scelta di questo argomento parte dal mio interesse verso l'età evolutiva e più precisamente per il periodo dell'adolescenza. Essa è una fase di transizione, di crescita e di sviluppo che si interpone tra il bambino e l'adulto e che presenta bisogni e diritti specifici. L'adolescente viene definito dall'UNCRC (1989) come un agente socialmente attivo nel conseguimento del proprio benessere e per questo motivo studiare il *Flourishing* in adolescenza è divenuto un aspetto di estrema importanza. A partire da questo mio interesse e dalle riflessioni conseguenti ho deciso di trattare questo tema nel lavoro di tesi. In primo luogo sono partita dallo studio di *Psicologia dell'adolescenza* di Palmonari (2011) per meglio comprendere il complesso periodo adolescenziale e conoscere gli autori di maggiore importanza rispetto al tema. La mia scelta è stata quella di mantenere il più possibile un approccio integrato, riportando però un approfondimento in chiave psicodinamica, citando autori come Mahler, Blos e Ammaniti, dal momento che il mio interesse e la mia inclinazione convergono verso questo filone. Successivamente mi sono concentrata sulla letteratura presente, consultando i siti Ebsco, PsycArticle e PlosOne, digitando parole-chiave come "*Flourishing*", "*Subjective Well-Being*", "*Self-*

Control” e “*Parenting*”. Ho potuto così reperire una serie di articoli internazionali utili soprattutto per la prima parte del mio elaborato. Infine, essendo la mia tesi empirica, ho eseguito un lavoro di ricerca e di analisi dei dati con l’aiuto della Professoressa Adriana Lis. Si tratta di uno studio preliminare condotto su dati raccolti nel 2018 su un campione di 290 adolescenti italiani. L’obiettivo è stato quello di analizzare, mediante modelli di mediazione, il benessere soggettivo nella popolazione attraverso il costrutto del *Flourishing* in relazione al *Self-Control* e al *Parenting*.

La tesi è suddivisa in due parti. La prima parte è incentrata sulla letteratura del tema. Si fa infatti riferimento ad un’introduzione generale sull’adolescenza e sui principali compiti di sviluppo: dopo aver fornito una definizione del periodo adolescenziale secondo l’OMS, viene ripreso il concetto di seconda separazione-individuazione teorizzato da Blos (1979) in chiave squisitamente psicodinamica; dopodiché si analizzano i principali compiti di sviluppo legati a questa età tra i quali spiccano i cambiamenti corporei e la sessualità, i cambiamenti neuropsicologici e cognitivi, il rapporto con i pari e quello con i genitori. In secondo luogo viene analizzato il concetto di *Self Well-Being*, portato avanti dalla Psicologia Positiva e concettualizzato in maniera integrata dal costrutto del *Flourishing*, con un focus specifico sull’adolescenza. Successivamente viene analizzata la relazione tra *Parenting* e *Flourishing*, dal momento che è riconosciuto che la qualità dei processi genitoriali continua a influenzare gli esiti psicologici dei figli anche in adolescenza. Nello specifico, in questo elaborato, è stata considerata la concettualizzazione dimensionale di *Parenting* proposta da Vazsonyi e colleghi (2003). Infine viene analizzata la relazione tra *Self-Control* e *Flourishing*, poiché è chiaro come un maggiore *Self-Control* possa influire positivamente sul benessere e sul funzionamento ottimale in adolescenza, considerando

che in questo periodo si assiste ad una crescente maturazione nell'esercitare l'autocontrollo.

Nella seconda parte viene, invece, esposta la ricerca svolta. Dopo aver precisato gli obiettivi del lavoro è stato descritto il campione considerato. Successivamente sono stati esplicitati gli strumenti utilizzati: Flourishing Scale (FS, Diener et al., 2009), Brief Self-Control Scale (BSCS, Tangney et al., 2004) e The Adolescent Family Process (AFP, Vazsonyi et al., 2003). Sono state poi descritte le modalità di conduzione dell'analisi dei dati. Nello specifico sono stati utilizzati lo Statistical Package for Social Science (IBM SPSS versione 21) e la SPSS macro (Process, Model 4) sviluppata da Preacher e Hayes (2008). Sono state pertanto condotte analisi correlazionali e l'analisi condizionata del processo per stimare gli effetti indiretti mentre si studiano contemporaneamente gli effetti di interazione. È stato così possibile indagare gli effetti diretti e indiretti del *Flourishing* mediati dalle dimensioni genitoriali e associati all'autocontrollo degli adolescenti. A questo punto sono stati descritti i risultati, prima riportando le statistiche descrittive, utili ad avere una prima panoramica complessiva, e poi i modelli di mediazione relativi a solo cinque delle sei variabili del *Parenting* considerate nell'AFP (Vazsonyi et al., 2003), dal momento che nelle statistiche descrittive la variabile conflitto non risultava significativamente correlata al *Flourishing*. È importante precisare come questi risultati siano solo preliminari, pertanto sarebbero raccomandati successivi studi di verifica.

I Capitolo

Letteratura

1.1. L'adolescenza: introduzione generale e compiti di sviluppo

Il termine adolescenza deriva dal latino *adolescere*, cioè crescere, e indica uno stato di passaggio da quello che è il bambino a quello che è l'adulto. È una fase di transizione, di crescita e di sviluppo che si interpone tra il bambino e l'adulto e che presenta bisogni e diritti specifici relativamente a ciò di cui necessita l'individuo in età evolutiva per passare all'età adulta (Palmonari, 2011).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce l'adolescenza come quella fascia d'età compresa tra i 10 e i 19 anni, che è a sua volta inserita nella macrocategoria dei giovani (dai 10 ai 24 anni). All'interno dell'adolescenza ci sono poi delle sottofasi che devono essere prese in considerazione per quanto riguarda gli aspetti psicologici, biologici, sociali ed affettivi (Blos, 1979).

Un primo aspetto che caratterizza l'adolescenza, per consentire poi l'ingresso nell'età adulta, è la separazione fisica, ma soprattutto psicologica, dai genitori. Blos (1979), riprendendo il costrutto di separazione-individuazione teorizzato dalla Mahler (1978), parla di secondo processo di separazione-individuazione in adolescenza. Lo scopo dell'adolescenza è quello di diventare degli adulti con una propria identità, con la capacità di fare proprie scelte e questo periodo della vita dovrebbe proprio dare lo spazio per poter arrivare a questo senso di individuazione (Blos, 1979). A tale proposito Erikson (1968) definisce l'adolescenza occidentale come un *moratorium*, ossia un periodo di libertà dalle

responsabilità adulte, che permette all'individuo di sperimentare numerose opzioni prima di stabilizzarsi nell'età adulta.

L'adolescenza è poi un periodo di numerosi cambiamenti: fisici, neuropsicologici, cognitivi, che riguardano l'indipendenza, l'identità, il senso di Sé, l'amicizia, la sessualità, le finalità di studio e di lavoro (Palmonari, 2011).

Il primo periodo è quello dei cambiamenti corporei e della sessualità, che danno il via all'adolescenza. Alla base dell'adolescenza c'è la pubertà, ossia il periodo in cui il corpo del bambino inizia a diventare il corpo dell'adulto, con anche aspetti di sessualità adulta (Molinari e Speltini, 2009). I cambiamenti fisici e corporei portano con sé una serie di dubbi: il bambino, abituato al suo corpo, inizia a interrogarsi su come far fronte ad un corpo in repentino cambiamento e su come poi questo corpo diventerà (Palmonari, 2011).

I movimenti del corpo riguardano poi anche la sessualità, in un passaggio dalla sessualità infantile a quella adulta. È un passaggio che prevede prima una sessualità immaginata e rappresentata e poi una sessualità agita (Zani, 1991).

Ci sono poi cambiamenti neuropsicologici e cognitivi. In adolescenza la corteccia prefrontale non è ancora pienamente sviluppata, mentre le aree limbiche sono molto attive. Questo comporta una forte attivazione emotiva sottocorticale non controllata dalle regioni corticali più razionali. Per questi motivi strettamente anatomici e funzionali in adolescenza vi è una prevalenza dell'aspetto emotivo su quello cognitivo di controllo (Casey et al., 2008; Silvers et al., 2014; Somerville e Casey, 2010; Spear, 2000; Steinberg, 2005). Per quanto riguarda il cambiamento cognitivo è importante sottolineare, come teorizzato da Piaget (1967), il passaggio in questa fascia d'età al pensiero ipotetico-deduttivo, per cui l'adolescente inizia a ragionare per ipotesi. Questo aspetto è molto importante perché inizia a generare la convinzione di poter avere proprie idee e di poterle

condividere con l'altro (Palmonari, 2011). È altresì importante sottolineare però che pur essendo il pensiero ipotetico, tuttavia l'adolescente non è tanto preso dal pensiero in sé, ma quanto più da aspetti psicosomatici, che si insinuano tra vissuti e corpo, generando talvolta confusione (Racamier e Guillaumin, 1994).

Un aspetto importante in adolescenza è il rapporto con i pari (Palmonari, 2011). Potremmo dire che la vita dell'adolescente si esplica nello stare nel gruppo e questo accade perché egli sposta il legame da quello genitoriale a quello esterno alla famiglia, trovando anche elementi di identificazione. In questo senso il gruppo dei pari è di aiuto nel processo di separazione-individuazione (Blos, 1979). Ciò porta con sé pro e contro dell'incontro con i pari: se il gruppo esercita un'influenza negativa infatti si può incorrere in aspetti pericolosi (Arnett, 2005).

Sebbene i pari assumano una funzione essenziale per l'adolescente, ciò non comporta che i genitori non siano più importanti per la vita del figlio. Sebbene il rapporto tra genitori e figli in questa fase sia conflittuale, le figure genitoriali fungono da sostegno per l'adolescente nel faticoso processo di separazione-individuazione, che porta con sé anche molti aspetti contraddittori, che devono essere gestiti dai genitori in modo delicato (Ammaniti, 2015).

1.2. *Flourishing*

L'OMS nel 1948 definiva la salute come uno stato di completo benessere fisico, psicologico e sociale, che non consiste soltanto in un'assenza di malattia. Nel 2011 la definizione viene aggiornata, facendo riferimento alla capacità dell'individuo di adattamento e di autogestione di fronte alle sfide sociali, fisiche ed emotive. Secondo questo approccio di natura bio-psico-sociale la salute non solo non viene considerata come mera assenza di infermità, ma viene identificata con la presenza di fattori positivi di funzionamento (Csikszentmihalyi e Seligman, 2000), che promuovono soddisfazione per una vita significativa (Seligman, 2003).

Il raggiungimento di uno stato ottimale di benessere psicologico è una ricerca importante, portata avanti dalla Psicologia Positiva, ossia lo studio del funzionamento umano fiorente e positivo su molteplici livelli (Csikszentmihalyi e Seligman, 2000), la quale ha permesso la ricerca in aree come il benessere e la felicità (Henderson e Knight, 2012) e ha proposto la necessità di indagare e promuovere il benessere soggettivo, spesso denominato in letteratura come "*Subjective Well-Being*" (SWB) (Steinmayr et al., 2019).

In letteratura si possono distinguere due tradizioni filosofiche che hanno l'obiettivo di concettualizzare e operationalizzare il SWB: l'edonia e l'eudaimonia (Steinmayr et al., 2019; Witten et al., 2019). L'edonia definisce il SWB come la presenza di gioia o felicità (Steinmayr et al., 2019), riferendosi alla possibilità di vivere le varie attività come piacevoli o associate a sentimenti di felicità (Vittersø, 2004). In questo contesto il SWB comprende da una parte le valutazioni cognitive degli individui rispetto alla loro vita nel suo complesso e dall'altra i rapporti sul benessere affettivo intesi come la compresenza di emozioni piacevoli e spiacevoli (Steinmayr et al., 2019). Pur essendo il SWB composto

da una componente cognitiva e da una affettiva, spesso viene analizzata solo quella cognitiva, dal momento che essa è esemplificata dalla soddisfazione della vita, un giudizio cognitivo cosciente mediante il quale si confronta la propria vita con degli standard autoimposti (Diener, 2012; Diener et al., 2013; Steinmayr et al., 2019). Secondo Vittersø (2004) l'eudaimonia include l'apertura all'esperienza come un aspetto del funzionamento psicologico positivo, insieme alla preferenza per l'autorealizzazione, la complessità, la crescita personale, la curiosità, l'impegno e lo scopo nella vita. Secondo questa prospettiva, dunque, il benessere si verifica quando un individuo vive coerentemente con le sue credenze e i suoi valori soggettivi (Steinmayr et al., 2019). Non esiste un accordo universale tra edonia ed eudaimonia, ma la maggior parte degli studiosi riconosce l'importanza di entrambi gli approcci, dal momento che hanno contribuito ad una concettualizzazione integrata del benessere racchiusa nel termine di *Flourishing* (Henderson e Knight, 2012; Huppert e So, 2009).

Diener e colleghi (2010) hanno concettualizzato il *Flourishing* come il soddisfacimento dei bisogni di competenza, relazione e auto-accettazione. Questo costrutto comprende un insieme di caratteristiche centrali, tra cui emozioni positive, interesse, significato, scopo, autostima, ottimismo, resilienza, vitalità, autodeterminazione e relazioni positive. Per questo motivo i maggiori ricercatori nel campo della Psicologia Positiva hanno mostrato un interesse crescente rispetto a questo dominio di ricerca (Huta et al., 2012; Seligman, 2011; Diener et al., 2010).

Tuttavia, il bisogno di misurare l'affetto e il funzionamento umano a livello di popolazione ha portato a diversi quadri concettuali di *Flourishing* (Hone et al., 2014), che possono dipendere da come viene definito e misurato (Diener e Emmons, 1984; Diener et al., 1985; Diener et al., 2009).

Diener e colleghi (2009) hanno messo a punto una scala, la Flourishing Scale (FS), una breve misura riassuntiva del successo auto-percepito dell'intervistato suddiviso in aree importanti come le relazioni, l'autostima, lo scopo e l'ottimismo. La FS si concentra sugli aspetti eudaimonici del SWB, come la prosperità socio-psicologica, le relazioni sociali, una vita significativa e con uno scopo.

Diversi studi sul SWB e di conseguenza sul *Flourishing* hanno dimostrato la sua importanza in età adulta, come nella sfera della sopravvivenza, della progressione della malattia e il suo recupero, della salute mentale e del successo professionale (Steinmayr et al., 2019). Dati questi risultati negli adulti, non sorprende che questi costrutti abbiano iniziato a ricevere sempre più attenzione negli adolescenti (Steinmayr et al., 2019), dal momento che vi è un crescente riconoscimento dell'importanza dello sviluppo sociale ed emotivo degli adolescenti e la necessità di creare condizioni di sostegno per consentire il funzionamento emotivo e sociale ottimale di questi individui (Durlak, 2015; Barry et al., 2017). L'adolescenza è infatti un periodo cruciale della vita in cui si verificano diversi cambiamenti biologici, sociali, cognitivi, emotivi e comportamentali (Steinberg, 2005), durante il quale si sviluppa anche un processo di transizione multi-sistema, che coinvolge il passaggio graduale dall'immaturità e dalla dipendenza sociale dell'infanzia alla vita adulta con l'obiettivo e l'aspettativa di un potenziale di sviluppo realizzato, l'*agency* personale, la responsabilità sociale (Greenfield et al., 2003; Steinberg, 2014) e l'integrazione di identità e sviluppo del Sé (Blos, 1979). È durante l'adolescenza che i giovani sono in contrasto con i cambiamenti psicologici normativi dello sviluppo (Damon e Hart, 1982; Eccles et al., 1991).

A fronte di queste importanti considerazioni anche le politiche sociali e le legislazioni hanno iniziato a dare sempre più importanza al concetto di *Flourishing* in bambini e

adolescenti e questo è riflesso nei trattati internazionali come la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia (UNCRC) (United Nations General Assembly, 1989). Tra i principi chiave dell'UNCRC che promuovono il *Flourishing* di bambini e adolescenti ci sono il miglior interesse del bambino e i diritti e la protezione di ogni bambino. L'UNCRC definisce gli adolescenti come agenti socialmente attivi nel fornire nuove soluzioni ai problemi con cui si confrontano e, di conseguenza, vengono consultati nella progettazione e realizzazione di nuove soluzioni (United Nations General Assembly, 1989). È pertanto cruciale capire il modo in cui il *Flourishing* degli adolescenti può essere migliorato (Witten et al., 2019).

Secondo Lippman e colleghi (2011) se si vuole incrementare il *Flourishing* degli adolescenti bisogna innanzitutto avere un chiaro consenso sulla definizione stessa, aspetto non ancora pienamente raggiunto. Questi autori (Lippman et al., 2011) concettualizzano il *Flourishing* come prosperare e concentrarsi sugli aspetti positivi del benessere. Sulla base di questa definizione Kwong e Hayes (2017) hanno identificato vari aspetti del *Flourishing* nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza, che includono aree come sane relazioni di attaccamento, curiosità e interesse nell'apprendimento, capacità di ritrovare l'equilibrio dopo un turbamento ed espressioni di gioia o felicità. Allo stesso modo sia Huppert e So (2009) sia Kern e colleghi (2016) hanno definito il *Flourishing* come l'esperienza della vita che va bene e che funziona efficacemente. Orkibi e colleghi (2018) concettualizzano il *Flourishing* come un'abilità di autocontrollo che è pertinente per favorire la crescita personale e interpersonale. Hanno anche affermato che le abilità di autocontrollo degli adolescenti sono associate al loro rapporto di positività direttamente e indirettamente, attraverso il senso percepito di sostegno sociale da parte dei genitori e

dei compagni di classe. Per Stough e colleghi (2015) la fioritura rappresenta la salute mentale positiva e il vivere all'interno di una gamma ottimale di funzionamento umano. Witten e colleghi (2019) hanno messo a punto una revisione sistematica della letteratura per esplorare come è stato concettualizzato il *Flourishing* in adolescenza. Innanzitutto, gli adolescenti sperimentano il benessere psicologico quando vivono la vita con uno scopo e hanno relazioni positive (Van Schalkwyk e Wissing, 2010). Inoltre, gli adolescenti che mostrano abilità di autocontrollo hanno una maggiore probabilità di prosperare (Orkibi et al., 2018). Dalla letteratura è anche emerso che l'impegno, la perseveranza, l'ottimismo, la connessione e la felicità sono aspetti che favoriscono la prosperità e gli esiti positivi in età adulta (Kern et al., 2016). È evidente che le emozioni e i risultati positivi sembrano essere influenzati dalle risorse personali e ambientali (Reschly et al., 2008). In particolare, gli adolescenti che sono continuamente esposti a condizioni negative come la povertà, la criminalità, e che vanno incontro a comportamenti ad alto rischio, sono ostacolati nel loro benessere e nella loro capacità di prosperare (Van Schalkwyk e Wissing, 2010; Kwong e Hayes, 2017). Tuttavia, nonostante la relazione tra esperienze familiari avverse e difficoltà nello sviluppo positivo, alcuni individui sono stati ancora in grado di fiorire grazie a varie strutture di supporto (Kwong e Hayes, 2017; Stough et al., 2015). Ciò che sicuramente è emerso dalla revisione sistematica di Witten e colleghi (2019) è che il *Flourishing* in adolescenza è stato concettualizzato in vari modi nella letteratura e spesso è stato usato come un termine generico per riferirsi al benessere positivo in generale. Sembra che il costrutto sia stato dunque spesso concettualizzato in modo vago, il che ha avuto importanti implicazioni su come viene operazionalizzato e poi misurato (Witten et al., 2019). Infatti mancano strumenti di misurazione validi per valutare il *Flourishing* in adolescenza (Kwong e Hayes, 2017), oltre al fatto che questo

costrutto non viene mai concettualizzato in termini di percezione e comprensione da parte degli adolescenti stessi (Witten et al., 2019). Per questi motivi gli autori (Lippman et al., 2011; Witten et al., 2019) raccomandano più studi, sia di tipo quantitativo sia di tipo qualitativo, sul *Flourishing* in adolescenza, con conseguenti strumenti di misurazione del costrutto (Witten et al., 2019).

1.3. *Parenting e Flourishing*

Il *Parenting*, o funzione genitoriale, è un costrutto ampiamente studiato in letteratura. È generalmente definito come una funzione complessa, in parte biologicamente determinato e in parte che trascende il legame biologico, che riguarda sia figure genitoriali sia figure di accudimento e che è osservabile attraverso i comportamenti nell'interazione. Si caratterizza pertanto come una funzione autonoma, processuale e intersoggettiva (Venuti et al., 2018).

Nelle valutazioni degli stili genitoriali possono essere identificati tre temi (Skinner et al., 2005). Il primo è lo stile autorevole, che considera l'esistenza di regole e limiti, ma accompagnati sempre dal calore, dalla comprensione e dalla cura, favorendo lo sviluppo dei bambini e suggerendo che il fondamento del *caregiving* è amore e affetto (Rohner, 1976). Il secondo è lo stile autoritario, che si basa sul lavoro e sulla disciplina, con l'idea che aspettative chiare e coerenti e la fissazione di limiti siano vantaggiose per i bambini, soprattutto in termini di interiorizzazione delle regole e di sviluppo dell'autoefficacia (Flammer, 1995; Kochanska, 1993; Schneewind, 1995). Infine il terzo stile è quello permissivo, che non prevede regole fisse per cui i genitori interagiscono con i bambini in modo tale da non contrastare la loro libertà e la loro motivazione intrinseca (Barber, 1996; Deci e Ryan, 1985; Grolnick e Slowiaczek, 1994).

Skinner e colleghi (2005), in accordo con altri studiosi (Frank et al., 1988; Schaefer, 1965; Schluderman e Schluderman, 1970) individuano come aspetti fondamentali del *Parenting* il calore/vicinanza contro il rifiuto, la struttura contro il permissivismo e il supporto all'autonomia contro la coercizione. Il calore/vicinanza è sicuramente la dimensione del *caregiving* più riconosciuta in assoluto nelle varie concettualizzazioni del *Parenting*

(Rohner, 1976). Spesso è definita come accettazione e si riferisce all'espressione di affetto, di amore, di apprezzamento, di gentilezza e di considerazione, includendo la disponibilità emotiva, il sostegno e la cura genuina (Skinner et al., 2005). La dimensione contraria è il rifiuto, caratterizzato da un disprezzo attivo da parte dei genitori nei confronti dei figli, con espressioni di avversione, ostilità, durezza, iper-reattività, irritabilità, sfruttamento ed esplosività, includendo anche la comunicazione esplicita di sentimenti negativi verso il figlio, come la critica, la derisione e la disapprovazione (Skinner et al., 2005). Skinner e colleghi (2005) osservano, inoltre, come il rifiuto possa essere espresso in reazione alle richieste di aiuto e di attenzione del figlio, oppure iniziare dal genitore indipendentemente dal comportamento del bambino. La struttura è una dimensione che si riferisce alla fornitura di aspettative chiare perché un comportamento possa ritenersi maturo e una definizione coerente dei limiti (Baumrind, 1967). Più in generale la struttura si riferisce alla misura in cui i contesti sociali e fisici forniscono agli individui informazioni sui percorsi per raggiungere i risultati desiderati ed evitare quelli indesiderati, fornendo a tale proposito supporto e guida (Grolnick e Ryan, 1989; Skinner, 1995). L'opposto concettuale è il permissivismo (Skinner e Wellborn, 1994), che caratterizza genitori non contingenti, incoerenti, erratici, imprevedibili, non dipendenti, arbitrari o che interferiscono con i percorsi (Matheny et al., 1995). Il supporto all'autonomia è una dimensione del *Parenting* molto importante (Skinner et al., 2005). Essa si estende oltre al permettere ai figli la libertà di scelta e di espressione, comunicando un genuino rispetto e incoraggiando i figli a scoprire attivamente, ad esplorare e ad articolare i propri punti di vista, obiettivi e preferenze (Deci e Ryan, 1985; Grolnick e Ryan, 1992; Grolnick et al., 1991; Ryan, 1982; Skinner e Wellborn, 1994). Il suo opposto concettuale è la coercizione, definito anche come controllo psicologico (Skinner et al.,

2005), riferendosi ad uno stile autocratico intrusivo e restrittivo in cui l'obbedienza è rigorosa (Baumrind, 1967).

L'interesse verso lo studio dei processi genitoriali è alto perché la qualità del *Parenting* è stata identificata come un fattore cruciale associato agli esiti di sviluppo dei bambini (Ardino e Rombaldoni, 2017; McKinney et al., 2017; Van Heel et al., 2018). Sebbene in adolescenza e poi nella giovane età adulta, le relazioni genitori-figli diventino sempre più reciproche e meno focalizzate sull'affetto e sul sostegno (Arnett, 2000), la qualità dei processi genitoriali continua a influenzare gli esiti psicologici dei figli (Inguglia et al., 2015). A tale proposito Vazsonyi e colleghi (2003), in accordo con Gray e Steinberg (1999), hanno tentato di approfondire ulteriormente il *Parenting*, soprattutto in relazione all'età adolescenziale, proponendo un approccio dimensionale allo studio dei processi genitoriali e delle caratteristiche delle relazioni genitori-adolescenti. Queste dimensioni, già indagate da Steinberg e Silk (2002) sono tripartite in armonia, autonomia e conflitto: l'armonia comprende la vicinanza e la comunicazione, mentre l'autonomia il monitoraggio, l'approvazione dei pari e il supporto. Tutte le dimensioni sono da riferirsi distintamente sia alle madri sia ai padri (Vazsonyi et al., 2003). L'armonia descrive le dimensioni che valutano la relazione affettiva tra genitori e adolescenti (Steinberg e Silk, 2002) ed esse sono state trovate come positivamente associate alla competenza sociale e negativamente associate con i comportamenti internalizzanti ed esternalizzanti (Vazsonyi et al., 2003). Nello specifico la vicinanza comprende i comportamenti affettuosi e la forza dell'attaccamento emotivo, mentre la comunicazione racchiude il livello di apertura e la misura in cui gli adolescenti si sentono liberi di rivolgersi ai loro genitori rispetto ai propri problemi e decisioni personali (Di Stefano e Miano, 2020). L'autonomia si riferisce a dimensioni volte a incoraggiare un equilibrio tra crescita e indipendenza, mentre si

forniscono limiti ai giovani per instillare conformità e connessione, come ad esempio controllo psicologico, restrizione, monitoraggio, supervisione, sostegno o approvazione dei pari (Steinberg e Silk, 2002). L'evidenza empirica suggerisce che gli adolescenti che sono eccessivamente limitati psicologicamente hanno maggiori probabilità di sviluppare problemi internalizzanti, allo stesso tempo i giovani eccessivamente controllati hanno maggiore probabilità di sviluppare problemi esternalizzanti (Vazsonyi et al., 2003). Nello specifico il monitoraggio considera fino a che punto i genitori sanno dove e con chi i loro figli passano il tempo; l'approvazione dei pari riguarda la possibilità che i genitori accettino gli amici del figlio e le sue uscite con loro (Vazsonyi e Klanjsek, 2008). Il monitoraggio e l'approvazione dei pari sono dimensioni cruciali dal momento che gli adolescenti che possono contare su una combinazione di approvazione e preoccupazione da parte dei loro genitori sono in grado di sperimentare il loro mondo sociale con un maggior grado di autonomia, un senso di Sé più positivo e un migliore adattamento (Allen et al., 2007). Infine il supporto comprende il livello di approvazione generale dei genitori nei confronti del figlio (Vazsonyi e Klanjsek, 2008). Il conflitto, invece, descrive la tensione tra genitori e adolescenti comprendendo anche l'emozione negativa associata ad esso (Vazsonyi et al., 2003; Di Stefano e Miano, 2020; Vazsonyi e Klanjsek, 2008). Alcuni conflitti sono inevitabili durante l'adolescenza, tuttavia l'evidenza empirica suggerisce che l'impatto del conflitto sullo sviluppo degli adolescenti dipenda dal contesto: il conflitto in un contesto complessivamente armonioso può essere parte funzionale del processo di individuazione dell'adolescente, mentre in un ambiente di controllo il conflitto può contribuire ulteriormente a esiti di sviluppo negativi (Steinberg e Silk, 2002). A tale proposito Vazsonyi e colleghi (2003) hanno sviluppato una misura multidimensionale, l'Adolescent Family Process (AFP), che andasse a valutare i processi

di *Parenting* sopra descritti, includendo sei dimensioni: vicinanza, supporto, monitoraggio, comunicazione, conflitto e approvazione dei pari.

1.4. *Self-Control* e *Flourishing*

Il costrutto del *Self-Control* è presente sia nelle scienze sociali sia in quelle comportamentali (Duckworth e Steinberg, 2015). La sua definizione, dunque, varia a seconda della tradizione teorica di riferimento: ad esempio la Psicologia Sociale e la Criminologia si riferiscono all'autocontrollo (Tangney et al., 2004), mentre la Psicologia dello Sviluppo ai concetti di autoregolazione e di controllo dello sforzo (Bridgett et al., 2015). Nonostante questa divergenza terminologica tutte le teorie concordano sul fatto che autocontrollo, autoregolazione e controllo dello sforzo attingano alla stessa capacità, ossia il coinvolgimento dell'autogoverno volontario, che permetterebbe di gestire la propria cognizione, le proprie emozioni e i propri comportamenti in maniera consapevole (Li et al., 2019). Inoltre la ricerca neuroscientifica ha mostrato la sovrapposizione dei substrati neurali associati a questi concetti (Fan et al., 2003; Garavan et al., 2002).

L'autocontrollo è molto studiato perché esiste una chiara relazione tra questo costrutto e il funzionamento ottimale (Wirtz et al., 2016). A tale proposito Tangney e colleghi (2004) hanno ipotizzato che un'elevata capacità personale di autocontrollo dovrebbe essere fortemente adattiva e dovrebbe permettere agli individui di vivere più felici e più sani. Infatti gli individui con alto autocontrollo sono più soddisfatti della loro vita e provano più emozioni positive come la gioia, l'amore, l'orgoglio e meno emozioni negative come la paura, la rabbia e la tristezza (Hoffman et al., 2014; Orkibi et al., 2018).

Questo costrutto è stato ampiamente studiato anche in adolescenza e a tale proposito la Psicologia Positiva ha indagato i possibili percorsi di *Flourishing*, che si riferiscono in generale al benessere emotivo e funzionale ottimale, e ha convenuto che una forte capacità di autocontrollo e un alto tasso di positività siano da considerarsi come buoni

indicatori di *Flourishing* personale negli adolescenti (Orkibi et al., 2018). In particolare, in adolescenza, si assiste ad una crescente maturazione nell'esercitare l'autocontrollo e nella ricerca di autonomia dai genitori, che spesso si riflette in uno spostamento verso una crescente dipendenza dal supporto dei pari e un allontanamento da quello dei genitori (Orkibi et al., 2018).

La positività in adolescenza è importante perché reca notevoli benefici a lungo termine, come una migliore salute fisica e mentale, che comprendono maggiore longevità, maggiore funzione immunitaria, ridotte risposte allo stress, maggiore intraprendenza, successo e felicità, riduzione di asma, cancro, colesterolo, pressione, minor rischio di depressione o ADHD (Orkibi et al., 2018; Wirtz et al., 2016). Sperimentare un alto tasso di positività è importante in tutto il ciclo di vita, ma lo è ancora di più in adolescenza, poiché in questo periodo di sviluppo è più facile sperimentare emozioni negative e ridurre così il senso di positività. In questo processo l'autocontrollo viene considerato come un grande predittore (Orkibi et al., 2018). Nello specifico l'autocontrollo può aiutare gli adolescenti a raggiungere un'alta positività in due modi distinti: il primo attraverso il legame diretto tra le abilità di autocontrollo e la positività, attraverso l'esercizio del controllo sui pensieri, sulle emozioni e sui comportamenti; il secondo attraverso il sostegno sociale dei pari e dei compagni di classe (Orkibi et al., 2018). Rispetto a questo secondo punto gli autori (Orkibi et al., 2018) spiegano che individui con elevate capacità di autocontrollo possono sentirsi più a loro agio nel chiedere aiuto agli altri perché meno preoccupati di rinunciare al proprio controllo personale, dimostrandosi più efficaci nel relazionarsi con gli altri, nello scendere a compromessi, nell'esprimere emozioni, divenendo così più socialmente adattivi, costruttivi, riflessivi e conformi. Tuttavia bisogna tenere in considerazione che sottostante l'autocontrollo ci sono processi

neurobiologici dimostrati (Fan et al., 2003; Garavan et al., 2002), che coinvolgono soprattutto la corteccia prefrontale, la quale, in adolescenza, non è ancora pienamente sviluppata, diminuendo così le possibilità di controllo cognitivo (Casey et al., 2008; Silvers et al., 2014; Somerville e Casey, 2010; Spear, 2000; Steinberg, 2005). Per questi motivi è stato indagato il supporto sociale dei pari come misura indiretta che collegherebbe l'autocontrollo al *Flourishing*, dal momento che il gruppo dei pari giocherebbe un ruolo cruciale nello sviluppo psico-sociale e nel crescente bisogno di autonomia e porterebbe ad un minor tasso di depressione e di ideazione suicidaria (Orkibi et al., 2018). Di contro è stato dimostrato da Vazsonyi e colleghi (2008) che scarso autocontrollo o la frequentazione di compagnie non ottimali diminuiscono il *Flourishing* adolescenziale e possono portare a comportamenti di devianza.

Sebbene gli adolescenti tendano a ricercare maggiormente il supporto dei pari e ad allontanarsi dai genitori, gli studi dimostrano che il desiderio degli adolescenti di avere i propri genitori come fonte di sostegno è evidente ed è consequenziale al loro benessere (Li et al., 2019; Orkibi et al., 2018). Pertanto così come il supporto dei pari sarebbe una misura indiretta che collega l'autocontrollo al *Flourishing*, allo stesso modo si configura il supporto derivato dai genitori (Orkibi et al., 2018). Nello specifico sembrerebbe che il supporto fornito dai genitori ai figli adolescenti faccia da presupposto allo sviluppo delle abilità sociali messe in campo con i pari: è infatti plausibile, da un punto di vista dello sviluppo, che una genitorialità competente, che comprenda la fornitura di sostegno, la capacità di risposta e l'attaccamento sicuro (Bowlby, 1988), serva come modello di base che modelli la capacità del figlio di sperimentare amicizie sicure, di gestire le relazioni e di utilizzare il supporto sociale degli altri (Li et al., 2019; Orkibi et al., 2018). Al contrario una genitorialità incoerente e coercitiva, caratterizzata da punizioni fisiche, da controllo

negativo e da una debole relazione tra genitore e figlio sarebbe associata a un minore autocontrollo (Li et al., 2019).

Gli adolescenti non sono però dei destinatari passivi dei comportamenti e degli stili dei genitori (Li et al., 2019): lo sviluppo adolescenziale infatti può essere inteso come un processo transazionale in cui i fattori ambientali, come ad esempio il *Parenting*, influenzano lo sviluppo degli adolescenti, come ad esempio il loro autocontrollo, mentre il comportamento di un adolescente può evocare un certo tipo di reazione nel suo ambiente (Sameroff, 2010). A tale proposito quando i genitori sanno che i loro figli possono esercitare autocontrollo, resistere alle tentazioni e regolare il proprio comportamento, è probabile che si fidino dei loro figli e che concedano più autonomia rispondendo positivamente al loro comportamento (Buyukcan-Tetik et al., 2015).

Le due fonti di sostegno dunque sembrano completarsi a vicenda ed entrambe sembrano giocare un ruolo importante nello sviluppo del *Flourishing* in adolescenza (Orkibi et al., 2018).

II Capitolo

Lavoro empirico

2.1. Obiettivi

Il presente lavoro ha l'obiettivo di analizzare il benessere soggettivo in un gruppo di adolescenti italiani (n = 290), sia maschi sia femmine, mediante il costrutto del *Flourishing*, concettualizzato come il soddisfacimento dei bisogni di auto-accettazione, competenza e relazione (Diener et al., 2010). Nello specifico ha l'intento di analizzare, mediante modelli di mediazione, come il *Flourishing*, misurato attraverso la Flourishing Scale (FS, Diener et al., 2009), possa essere influenzato da altri due aspetti: il *Self-Control*, misurato attraverso la Brief Self-Control Scale (BSCS, Tangney et al.; 2004), e il *Parenting* come concettualizzato da Vazsonyi, misurato attraverso l'Adolescent Family Process (AFP, Vazsonyi et al.; 2003). Il pregio della ricerca è proprio quello di aver preso in considerazione il costrutto del *Parenting* in una concettualizzazione innovativa, poco usata, ma molto completa, soprattutto per quanto riguarda l'adolescenza, dal momento che comprende diverse variabili, ossia vicinanza genitoriale, supporto, monitoraggio, comunicazione, conflitto e approvazione dei pari, sia per quanto riguarda le madri sia per quanto riguarda i padri.

2.2. Descrizione del campione

I dati raccolti erano compresi in un progetto relativo al benessere e al disadattamento degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Il progetto è stato condotto nel 2018 ed è stato realizzato su un campione di studenti, dalla prima alla quarta superiore, reclutati in due istituti comprensivi (uno urbano ed uno suburbano) frequentati principalmente da famiglie della classe medio-bassa (SES, Hollingshead, 1975). Più del 90% dei partecipanti proveniva da famiglie integre con due genitori. Tutti i partecipanti hanno indicato di non essere mai stati ricoverati a causa di sintomi psichiatrici negli ultimi due anni. Meno del 5% del campione totale ha dichiarato di aver usufruito di consulenze o interventi psicologici negli ultimi due anni per problemi lievi, come problemi scolastici e/o disturbi emotivi a breve termine. Pertanto, nessun partecipante è stato escluso a causa di informazioni sulla storia psichiatrica.

La somministrazione è stata effettuata in conformità con gli standard etici per la ricerca delineati nei Principi Etici degli Psicologi e nel Codice di Condotta (American Psychological Association, 2010). Questo studio è stato approvato dal Comitato Etico dell'Università di Padova.

La partecipazione è stata volontaria ed è stato richiesto il consenso informato dei genitori prima che gli studenti potessero partecipare. Dopo l'approvazione dei presidi delle scuole, i questionari sono stati proposti a circa otto classi in ogni scuola, nelle quali gli insegnanti hanno accettato di collaborare al progetto. Secondo l'opinione del preside e degli insegnanti in queste classi non c'erano differenze per quanto riguarda il livello socio-economico, la frequenza o i risultati rispetto alle altre classi della scuola.

Le variabili di interesse sono state valutate da assistenti di ricerca formati durante le regolari lezioni nelle classi degli studenti in gruppi di circa 30 studenti. Gli studenti hanno prima risposto a domande sulla loro età, sesso, famiglie e livello socio-economico. I dati delle misurazioni sono stati abbinati sulla base di un codice che garantiva totalmente l'anonimato dei partecipanti.

I partecipanti presi in considerazione sono stati 290 adolescenti italiani tra i 14 e i 18 anni di età (età media = 16,46; DS = 1,67; 39,6% maschi (n = 116); 60,4% femmine (n = 174)).

2.3. Descrizione degli strumenti

Flourishing Scale (FS, Diener et al., 2009). La FS è una breve misura riassuntiva di 8 *item* del successo auto-percepito dall'intervistato suddiviso in aree importanti come le relazioni, l'autostima, lo scopo e l'ottimismo. La FS si concentra sugli aspetti eudaimonici del *Self Well-Being*. La scala è una scala Likert a 7 punti con *item* a cui si risponde su una scala da 1 a 7 che va da “forte disaccordo” a “forte accordo”. Tutte le voci sono formulate in una direzione positiva con 8 *item*. La scala fornisce un singolo punteggio di *Self Well-Being* psicologico calcolato dalla somma dei punteggi degli *item*. Esso può variare da 8 a 56. Punteggi elevati significano che gli intervistati vedono se stessi in termini positivi in diversi domini che sono ampiamente ritenuti importanti. Esempi di *item* della FS sono: "Le mie relazioni sociali sono supportive e gratificanti", "Sono impegnato e interessato nelle mie attività quotidiane". Lo strumento ha buone proprietà psicometriche con α di Cronbach .80 (95%, ICC .76-.83) ed è fortemente associato con altre scale che misurano il *Self Well-Being* psicologico (Diener et al., 2009). La scala è stata validata in Italia da Giuntoli e colleghi (2017).

Brief Self-Control Scale (BSCS, Tangney et al., 2004). La BSCS è stata utilizzata per misurare la capacità di autocontrollo dei partecipanti. La scala comprende 13 *item* valutati su una scala Likert a 5 punti (da 1 = "per niente come me" a 5 = "molto come me"), con punteggi più alti che indicano un maggiore autocontrollo. Esempi di *item* sono: "Sono bravo a resistere alle tentazioni" e "A volte non riesco a fermarmi dal fare qualcosa, anche se so che è sbagliato". Le versioni convalidate dello strumento sono disponibili per Cina e Polonia, mostrando caratteristiche psicometriche soddisfacenti con α di Cronbach .74

(95%, ICC .69-.78), mentre per Spagna e Italia le domande sono state tradotte dall'inglese allo spagnolo e all'italiano. La scala è stata validata in Italia da Chiesi e colleghi (2020).

The Adolescent Family Process Measure (AFP, Vazsonyi et al., 2003). La AFP è un questionario multidimensionale che valuta i processi familiari o di *Parenting*. La scala include sei dimensioni: vicinanza (6 *item*), supporto (4 *item*), monitoraggio (4 *item*), comunicazione (5 *item*), conflitto (3 *item*) e approvazione dei pari (3 *item*), per un totale di 30 *item*, valutati rispettivamente sia per le madri sia per i padri. Le prime tre sottoscale sono valutate su una scala Likert a 5 punti (da 1 = “fortemente disaccordo” a 5 = “fortemente d'accordo”). Le altre 4 sono valutate su una scala Likert a 5 punti (da 1 = “mai” a 5 = “molto spesso”). Esempi di *item* sono: “Mia madre mi chiede spesso cosa io stia facendo a scuola” e “Quanto spesso tuo padre approva i tuoi amici?”. La scala mostra buone proprietà psicometriche con α di Cronbach .70, esiste la traduzione italiana dello strumento e un tentativo di validazione in Italia è stato portato avanti da Di Stefano e Miano per quanto riguarda l'uso dello strumento con i giovani adulti (2020).

| | Cronbach alpha |
|-------------------------|------------------------|
| FS | .80 (95%, ICC .76-.83) |
| BSCS | .74 (95%, ICC .69-.78) |
| P vicinanza | .83 (95%, ICC .79-.83) |
| P supporto | .84 (95%, ICC .81-.90) |
| P monitoraggio | .87 (95%, ICC .85-.90) |
| P comunicazione | .88 (95%, ICC .86-.90) |
| P conflitto | .81 (95%, ICC .77-.84) |
| P approvazione dei pari | .77 (95%, ICC .72-.81) |
| M vicinanza | .72 (95%, ICC .67-.77) |
| M supporto | .82 (95%, ICC .79-.86) |
| M monitoraggio | .78 (95%, ICC .73-.82) |
| M comunicazione | .82 (95%, ICC .79-.85) |
| M conflitto | .79 (95%, ICC .74-.83) |
| M approvazione dei pari | .72 (95%, ICC .65-.77) |

Tabella 1

Nella tabella 1 è riportata l'alpha di Cronbach per tutte le variabili.

2.4. Analisi dei dati

Tutte le analisi statistiche sono state eseguite utilizzando lo Statistical Package for Social Science (IBM SPSS versione 21) e la SPSS macro (Process, Model 4) sviluppata da Preacher e Hayes (2008). Per confrontare le possibili differenze di genere nelle variabili esaminate è stato calcolato il t di Student per campioni indipendenti. Inoltre è stato calcolato anche l'effetto d di Cohen per cui è stato considerato solo un $d > .50$ (dimensione dell'effetto quanto meno medio). Possibili differenze significative tra dimensioni del *Parenting* materne e paterne sono state esaminate utilizzando il t-test per campioni accoppiati ed ancora una volta sono state prese in considerazione le differenze significative, ma con un *effect size* almeno medio ($d > .50$).

Analisi correlazionali sono state effettuate per evidenziare le possibili associazioni significative tra le variabili prese in esame.

Infine la SPSS macro (Process, Model 4), sviluppata da Preacher e Hayes (2008), è stata utilizzata per descrivere la natura condizionale dei meccanismi attraverso i quali una variabile trasmette il suo effetto su un'altra (Hayes e Preacher, 2013) e testare ipotesi su tali effetti contingenti. Il modello Process 4 è stato applicato considerando l'autocontrollo (BSCS) come variabile indipendente, il *Flourishing* (FS) come variabile dipendente, mentre le variabili genitoriali come mediatori. Attraverso questi modelli è stato così possibile indagare negli adolescenti gli effetti diretti e indiretti dell'autocontrollo sul *Flourishing*, mediati dalle dimensioni genitoriali. Più precisamente sono stati calcolati solo cinque dei sei modelli Process 4 relativi alle dimensioni del *Parenting* proposte da Vazsonyi, dal momento che nelle statistiche descrittive la variabile conflitto non risultava significativamente correlata al *Flourishing*. Ad esempio nel primo modello prima è stato

calcolato l'effetto totale dell'autocontrollo su FS senza includere il mediatore. Poi si è voluto includere il mediatore (al padre e alla madre) per testare l'effetto diretto e indiretto di tale dimensione su FS. Questo ha permesso agli autori di osservare il cambiamento degli effetti totali e l'influenza del mediatore, cioè l'effetto mediato. Il metodo Bootstrapping (Preacher, Hayes, 2008) è stato applicato per testare gli effetti mediati e condizionati. In particolare, 5000 campioni bootstrap e un intervallo di confidenza del 95% sono stati utilizzati per determinare la significatività dell'effetto mediatore e condizionale. Un effetto di mediazione significativo sarebbe stato identificato se l'intervallo di confidenza avesse escluso lo 0.

Facendo riferimento alla natura trasversale del presente studio, coerentemente con altre ricerche presenti in letteratura (Velotti et al., 2016), il modello di processo condizionato effettuato e i termini utilizzati per rendere conto dei risultati emersi, come "influenza" o "mediazione", non sono stati utilizzati per implicare causalità o relazioni temporali tra le variabili. Questi si riferirebbero, invece, ad associazioni significative tra le variabili valutate controllando l'effetto di altre variabili all'interno del modello e quindi rendendo conto del loro contributo unico all'interno del modello stesso (Velotti et al., 2016).

2.5. Descrizione dei risultati

Statistiche descrittive

| | Totale (N = 290) | | Maschi (N = 116) | | Femmine (N = 174) | | t g.l 288 | p | d |
|-------------------------|------------------|------|------------------|------|-------------------|------|-----------|------|------|
| | Media | DS | Media | DS | Media | DS | | | |
| BSCS | 3.28 | .57 | 3.22 | .54 | 3.33 | .59 | 1.61 | .11 | -.19 |
| FS | 41.78 | 6.99 | 42.75 | 7.26 | 41.13 | 6.75 | 1.91 | .057 | .23 |
| P vicinanza | 21.20 | 5.42 | 21.60 | 4.70 | 20.94 | 5.85 | 1.03 | .31 | .12 |
| P supporto | 15.42 | 4.16 | 14.77 | 4.25 | 15.86 | 4.06 | 2.20 | .029 | -.26 |
| P monitoraggio | 12.44 | 4.54 | 11.52 | 4.15 | 13.05 | 4.70 | 2.85 | .01 | -.34 |
| P comunicazione | 14.19 | 5.18 | 14.26 | 4.28 | 14.14 | 5.72 | .185 | .85 | .02 |
| P conflitto | 8.08 | 3.13 | 7.70 | 2.94 | 8.34 | 3.23 | 1.71 | .09 | -.21 |
| P approvazione dei pari | 11.60 | 2.75 | 12.07 | 2.46 | 11.28 | 2.89 | 2.41 | .017 | .29 |
| M vicinanza | 23.64 | 4.24 | 22.82 | 4.13 | 24.19 | 4.24 | 2.73 | .01 | -.33 |
| M supporto | 15.07 | 4.19 | 14.22 | 4.03 | 15.63 | 4.21 | 2.83 | .01 | -.34 |
| M monitoraggio | 15.46 | 3.57 | 14.21 | 3.47 | 16.30 | 3.40 | 5.09 | .01 | -.61 |
| M comunicazione | 16.75 | 4.67 | 15.22 | 4.16 | 17.78 | 4.72 | 4.75 | .01 | -.57 |
| M conflitto | 9.09 | 2.78 | 8.82 | 2.75 | 9.26 | 2.79 | 1.34 | .18 | -.16 |
| M approvazione dei pari | 11.98 | 2.49 | 11.67 | 2.63 | 12.19 | 2.38 | 1.74 | .08 | -.21 |

Tabella 2

Nella Tabella 2 vengono presentati media e deviazione standard nel campione totale e separatamente per maschi e femmine. Viene anche presentato il valore del t di Student e l'entità dell'*effect size* (d di Cohen) per l'identificazione di differenze significative rispetto al genere. Si sono riscontrate poche differenze significative con *effect size* almeno

medio. Esse riguardano dimensioni relative alla madre. Più precisamente le ragazze si sentono significativamente più monitorate, presentando anche un livello superiore di comunicazione con la madre.

| | Media | DS | Media | DS | t g.1.289 | p | d |
|-----------------------|-------|------|-------|------|--------------|------|-------------|
| | Padre | | Madre | | | | |
| Vicinanza | 21.20 | 5.42 | 23.64 | 4.24 | -7.40 | .01 | -.43 |
| Supporto | 15.42 | 4.16 | 15.07 | 4.19 | 1.35 | .18 | .08 |
| Monitoraggio | 12.44 | 4.54 | 15.46 | 3.57 | -10.84 | .001 | -.64 |
| Comunicazione | 14.19 | 5.18 | 16.75 | 4.67 | -7.88 | .001 | -.46 |
| Conflitto | 8.08 | 3.13 | 9.09 | 2.78 | -4.77 | .01 | -.26 |
| Approvazione dei pari | 11.60 | 2.75 | 11.98 | 2.49 | -2.37 | .05 | -.14 |

Tabella 3

Nella Tabella 3 viene riportato il valore del t test per campioni accoppiati ed il valore dell'entità dell'effetto (d di Cohen) per individuare le differenze significative tra padri e madri nelle sei dimensioni. Pur risultando tutte le differenze significative, solo il monitoraggio assume un d di Cohen medio, indicando che il monitoraggio proposto dalla madre è significativamente superiore a quello proposto dal padre.

| | | Padre | | | | | Approvazione dei pari |
|-------|-----------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------------|
| | | Vicinanza | Supporto | Monitoraggio | Comunicazione | Conflitto | |
| Madre | Vicinanza | .348** | .173** | .185** | .163** | -.118* | .275** |
| | Supporto | .128* | .421** | .131* | .135* | -.165** | .192** |
| | Monitoraggio | .271** | .127* | .335** | .236** | -.001 | .209** |
| | Comunicazione | .219** | .191** | .135* | .372* | -.151* | .239** |
| | Conflitto | .070 | .014 | -.068 | .135* | .167** | -.067 |
| | Approvazione dei pari | .228** | .126* | .187** | .120* | -.096 | .443** |

Tabella 4

Nella Tabella 4 sono riportate le correlazioni tra le sei dimensioni materne e paterne. Gli adolescenti mostrano un accordo significativo con *effect size* medio in tutte le dimensioni, ad eccezione del conflitto, dove, pur essendo la correlazione significativa, l'*effect size* è basso. In termini descrittivi tanto più gli adolescenti sentono i padri vicini, supportivi, monitorati, etc., tanto più lo stesso si verifica per le madri, ad eccezione del caso del conflitto.

| | BCSS | FS |
|-------------------------|--------|-------|
| P Vicinanza | .27** | .34** |
| P Supporto | .27** | .20** |
| P Monitoraggio | .18** | .18** |
| P Comunicazione | .21** | .26** |
| P Conflitto | -.21** | -.04 |
| P Approvazione dei pari | .18** | .36** |
| M Vicinanza | .31** | .37** |
| M Supporto | .34** | .18** |
| M Monitoraggio | .13* | .16** |
| M Comunicazione | .26** | .29** |
| M Conflitto | -.28** | -.10* |
| M Approvazione dei pari | .31** | .41** |
| BCSS | | .34** |
| FS | .34** | |

Tabella 5

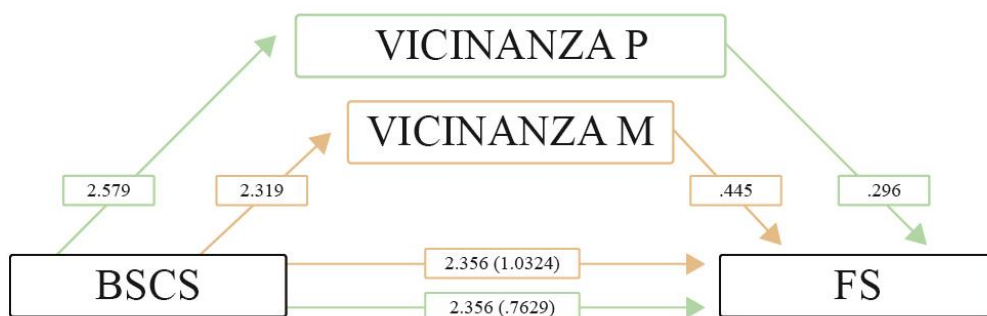
Nella Tabella 5 vengono presentate le correlazioni tra dimensioni materne e paterne, *Self-control* e *Flourishing*. Le correlazioni delle dimensioni paterne con il *Self-Control* sono tutte significative, ma con *effect size* basso, mentre quelle delle dimensioni materne, oltre ad essere significative, sono anche con *effect size* medio per quanto riguarda vicinanza, supporto e approvazione dei pari. Relativamente al *Flourishing*, ad eccezione del conflitto, che non risulta significativamente correlato al *Flourishing*, le altre correlazioni sono significative e raggiungono un *effect size* medio la vicinanza e l'approvazione dei

pari. Un simile andamento si verifica per le dimensioni materne con l'unica eccezione che in questo caso la correlazione con il conflitto è bassa, ma significativa.

Modelli di mediazione

Sono stati condotti separatamente dei modelli di mediazione per solo cinque delle sei dimensioni del *Parenting* considerate nell'AFP (Vazsonyi et al., 2003), dal momento che nelle statistiche descrittive la variabile conflitto non risultava significativamente correlata al *Flourishing*. Utilizzando il modello 4 di Hayes si è voluto verificare se il *Self-Control* abbia un'influenza diretta significativa sul *Flourishing* e se ciascuna delle dimensioni materne e paterne, eccetto il conflitto, nel ruolo di mediatori contribuisse al *Flourishing*.

BSCS, vicinanza padre e madre, *Flourishing*.

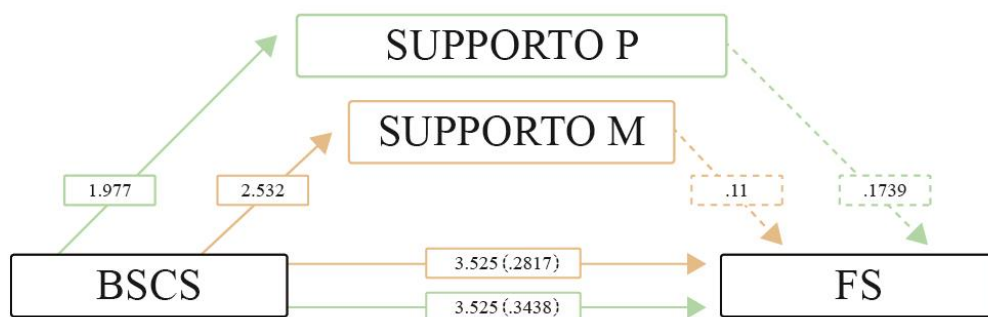


Il modello completo assorbe circa il 22% della varianza spiegata nei punteggi al *Flourishing* ($R^2 = .217$), che risulta significativa ($F_{(3,286)} = 26.49, p < .001$). La vicinanza al padre predice in maniera statisticamente significativa il punteggio al *Flourishing* ($b = .296, t = 3.69, p < .001$). La vicinanza alla madre predice in maniera statisticamente

significativa il punteggio al *Flourishing* ($b = .445, t = 4.28, p < .001$). BSCS predice in maniera statisticamente significativa il punteggio della vicinanza al padre ($b = 2.579, t = 7.07, p < .001$). BSCS predice in maniera statisticamente significativa il punteggio di vicinanza alla madre ($b = 2.319, t = 5.55, p < .001$). BSCS mostra un effetto significativo diretto sul punteggio di *Flourishing* ($b = 2.356, t = 3.12, p < .001, CI = .8716, 3.84$). BSCS mostra un effetto indiretto sul *Flourishing* tramite la mediazione della vicinanza al padre ($b = .7629, CI = .2947, 1.3659$) e della vicinanza alla madre ($b = 1.0324, CI = .4117, 1.897$).

In termini più descrittivi si riscontra un'influenza positiva del *Self-Control* sul *Flourishing* indipendentemente dalla vicinanza materna e/o paterna. Tuttavia l'effetto indiretto di queste ultime mostra come gli adolescenti che mostrano un più elevato *Self-Control*, ma sentono anche più vicini padre e madre raggiungono un punteggio più elevato di *Flourishing*.

BSCS, supporto padre e madre, *Flourishing*.

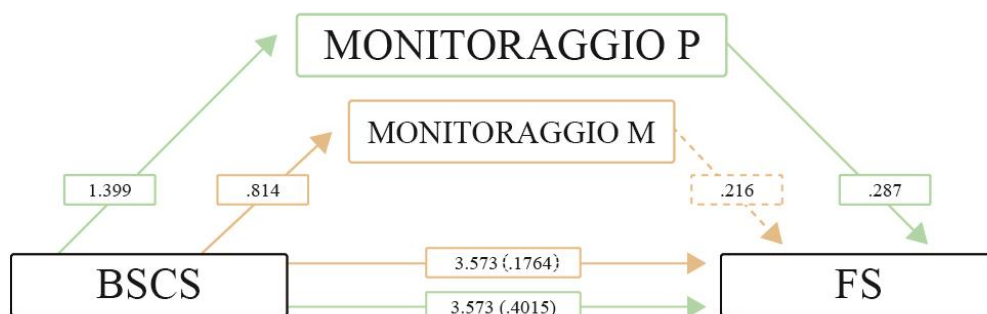


Il modello completo assorbe circa l'11% della varianza spiegata nei punteggi al *Flourishing* ($R^2 = .119$), che risulta significativa ($F_{(3,286)} = 11.81, p < .001$). Il supporto paterno non predice in maniera statisticamente significativa il punteggio al *Flourishing* ($b = .1739, t = 1.51, p = 0.13$). Il supporto materno non predice in maniera statisticamente

significativa il punteggio al *Flourishing* ($b = .11, t = 0.95, p = .34$). BSCS predice in maniera statisticamente significativa il punteggio di supporto paterno ($b = 1.977, t = 7.66, p < .001$). BSCS predice in maniera statisticamente significativa il punteggio di supporto materno ($b = 2.532, t = 6.22, p < .001$). BSCS mostra un effetto significativo diretto sul punteggio di *Flourishing* ($b = 3.525, t = 4.36, p < .001, CI = 1.933, 5.118$). BSCS non mostra un effetto indiretto sul *Flourishing* tramite la mediazione del supporto paterno ($b = .3438, CI = -.1407, .9269$) o materno ($b = .2817, CI = -.3160, 0.9801$).

In termini più descrittivi si riscontra un'influenza positiva del *Self-Control* sul *Flourishing* indipendentemente dal supporto paterno o materno. Tuttavia un più elevato supporto materno o paterno non sembra incrementare tale effetto.

BSCS, monitoraggio paterno e materno, *Flourishing*.



Il modello completo assorbe circa il 14% della varianza spiegata nei punteggi al *Flourishing* ($R^2 = .1437$), che risulta significativa ($F_{(3,286)} = 16.001, p < .001$). Il monitoraggio paterno predice in maniera statisticamente significativa il punteggio al *Flourishing* ($b = .287, t = 2.90, p < .001$). Il monitoraggio materno non predice in maniera statisticamente significativa il punteggio al *Flourishing* ($b = .216, t = 1.73, p = .084$). BSCS predice in maniera statisticamente significativa il punteggio del monitoraggio

paterno ($b = 1.399, t = 3.02, p < .05$). BSCS predice in maniera statisticamente significativa il punteggio di monitoraggio materno ($b = .814, t = 2.22, p < .05$). BSCS mostra un effetto significativo diretto sul punteggio di *Flourishing* ($b = 3.573, t = 4.759, p < .001, CI = 2.095, 5.051$). BSCS mostra un effetto indiretto sul *Flourishing* tramite la mediazione del monitoraggio paterno ($b = .4015, CI = .0718, 0.8621$) ma non materno ($b = .1764, CI = -.0362, 0.5656$).

In termini più descrittivi si riscontra un'influenza positiva del *Self-Control* sul *Flourishing* indipendentemente dal monitoraggio paterno o materno. Tuttavia solo l'effetto indiretto del monitoraggio paterno mostra come gli adolescenti che mostrano un più elevato *Self-Control*, ma si sentono anche meglio monitorati dal padre, raggiungono un punteggio più elevato di *Flourishing*.

BSCS, comunicazione col padre e con la madre, *Flourishing*.

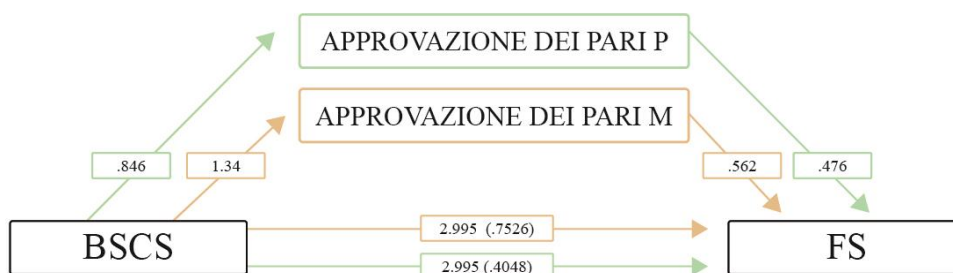


Il modello completo assorbe circa il 13% della varianza spiegata nei punteggi al *Flourishing* ($R^2 = .1335$), che risulta significativa ($F_{(3,286)} = 14.689, p < .001$). La comunicazione con il padre predice in maniera statisticamente significativa il punteggio al *Flourishing* ($b = .1916, t = 2.16, p < .001$). La comunicazione con la madre non predice in maniera statisticamente significativa il punteggio al *Flourishing* ($b = .193, t = 1.94, p$

= .052). BSCS predice in maniera statisticamente significativa la comunicazione con il padre ($b = 1.959, t = 3.73, p < .01$). BSCS predice in maniera statisticamente significativa la comunicazione con la madre ($b = 2.11, t = 4.51, p < .01$). BSCS mostra un effetto significativo diretto sul punteggio di *Flourishing* ($b = 3.369, t = 4.35, p < .001, CI = 1.844, 5.4.892$). BSCS mostra un effetto indiretto sul *Flourishing* tramite la mediazione della comunicazione col padre ($b = .3755, CI = .0161, 0.8203$), ma non con la madre ($b = .4071, CI = -.0208, 0.9322$).

In termini più descrittivi si riscontra un'influenza positiva del *Self-Control* sul *Flourishing* indipendentemente dalla comunicazione col padre e con la madre. Tuttavia solo l'effetto indiretto della comunicazione col padre mostra come gli adolescenti che mostrano un più elevato *Self-Control* e mostrano una più elevata comunicazione col padre raggiungono un punteggio più elevato di *Flourishing*.

BSCS, approvazione dei pari da parte di madre e padre, *Flourishing*.



Il modello completo assorbe circa il 18% della varianza spiegata nei punteggi al *Flourishing* ($R^2 = .1779$), che risulta significativa ($F_{(3,286)} = 20.63, p < .001$). L'approvazione dei pari da parte del padre predice in maniera statisticamente significativa il punteggio al *Flourishing* ($b = .476, t = 2.85, p < .01$). L'approvazione dei pari da parte della madre predice in maniera statisticamente significativa il punteggio al *Flourishing*

($b = .562, t = 2.96, p < .01$). BSCS predice in maniera statisticamente significativa il punteggio dell'approvazione dei pari da parte del padre ($b = .846, t = 3.02, p < .01$). BSCS predice in maniera statisticamente significativa il punteggio dell'approvazione dei pari da parte della madre ($b = 1.34, t = 5.44, p < .001$). BSCS mostra un effetto significativo diretto sul punteggio di *Flourishing* ($b = 2.995, t = 3.94, p < .001, CI = 1.50, 4.49$). BCSC mostra un effetto indiretto sul *Flourishing* tramite la mediazione dell'approvazione dei pari da parte del padre ($b = .4048, CI = .0842, 0.8299$) e dall'approvazione dei pari da parte della madre ($b = .7526, CI = .1211, 1.444$).

In termini più descrittivi si riscontra un'influenza positiva del *Self-Control* sul *Flourishing* indipendentemente dall'approvazione dei pari da parte del padre e della madre. Tuttavia l'effetto indiretto di queste ultime mostra come gli adolescenti che mostrano un più elevato *Self-Control*, ma si sentono anche più approvati nella scelta dei pari, raggiungono un punteggio più elevato di *Flourishing*.

Conclusion

Il *Flourishing*, ossia il soddisfacimento dei bisogni di competenza, relazione e autoaccettazione (Diener et al., 2010), è un dominio di ricerca che ha acquisito sempre più interesse nel campo della Psicologia Positiva (Huta et al., 2012; Seligman, 2011; Diener et al., 2010) e soprattutto relativamente agli adolescenti (Steinmayr et al., 2019), dal momento che l'importanza dello sviluppo sociale ed emotivo in questa fase di sviluppo e la necessità di creare condizioni di sostegno per consentire il funzionamento sociale ed emotivo ottimale è sempre più riconosciuta (Durlak, 2015; Barry et al., 2017). Risulta pertanto cruciale capire in che modo il *Flourishing* degli adolescenti possa essere migliorato (Witten et al., 2019).

Gli obiettivi della presente tesi empirica sono stati proprio quelli di comprendere come il *Flourishing* possa essere incrementato, nello specifico prendendo in considerazione due aspetti importanti nella vita degli adolescenti: il *Self-Control* e il *Parenting*.

L'autocontrollo è un costrutto che è stato ampiamente studiato in adolescenza e a tale proposito la Psicologia Positiva ha convenuto che una forte capacità di autocontrollo sia da considerarsi come buon indicatore di *Flourishing* personale negli adolescenti (Orkibi et al., 2018). A tale proposito è stata utilizzata la Brief Self-Control Scale (BSCS, Tangney et al., 2004) per misurare l'autocontrollo nel campione di adolescenti. Il *Parenting*, invece, è stato considerato nella concettualizzazione operata da Vazsonyi e colleghi (2003), in un approccio dimensionale che comprende vicinanza, comunicazione, monitoraggio, approvazione dei pari, conflitto e supporto. Tutte le dimensioni si riferiscono distintamente sia alle madri sia ai padri, fornendo un quadro complessivo completo. Per questa misurazione ci siamo avvalsi dell'Adolescent Family Process (AFP,

Vazsonyi et al., 2003), una scala poco usata, in quanto ha ricevuto una validazione italiana solo nel 2020 (Di Stefano e Miano, 2020), ma che propone un'idea condivisa del *Parenting* per gli adolescenti mediante variabili operazionalizzate.

Nella presente ricerca è stata effettuata la scelta di condurre dei modelli di mediazione relativi a solo cinque delle sei variabili del *Parenting* considerate nell'AFP (Vazsonyi et al., 2003), dal momento che nelle statistiche descrittive la variabile conflitto non risultava significativamente correlata al *Flourishing*. L'obiettivo era quello di verificare se l'autocontrollo avesse un'influenza diretta significativa sul *Flourishing* e se le dimensioni materne e paterne nel ruolo di mediatori contribuissero al *Flourishing*.

Il primo risultato interessante riguarda la vicinanza di padri e madri in relazione al *Self-Control* e al *Flourishing*. Sebbene il *Self-Control* influisca positivamente sul *Flourishing* indipendentemente dalla vicinanza materna e/o paterna, tuttavia l'effetto indiretto di queste ultime mostra come gli adolescenti che mostrano un più elevato *Self-Control*, ma sentono anche più vicini padre e madre, raggiungono un punteggio più elevato di *Flourishing*. Il medesimo discorso vale per quanto riguarda l'approvazione dei pari. La vicinanza è definita da Skinner e colleghi (2005) come accettazione e si riferisce all'espressione di affetto, di amore, di apprezzamento, di considerazione e di gentilezza. Includendo la cura genuina, la disponibilità emotiva e il sostegno. In accordo con la letteratura sul tema (Li et al., 2019; Orkibi et al., 2018) i risultati indicano che la vicinanza delle figure genitoriali in adolescenza è positivamente associata alle abilità di autocontrollo sviluppate dagli individui e conseguentemente anche ad una maggiore probabilità di prosperare, concettualizzata dal *Flourishing*. L'approvazione dei pari, invece, riguarda la possibilità che i genitori accettino gli amici del figlio e le sue uscite con loro (Di Stefano e Miano, 2020) e in accordo con la letteratura (Allen et al., 2007) i

risultati confermano la crucialità di questa dimensione, che, se presente, consentirebbe all'adolescente di sperimentare il proprio mondo sociale con un maggior grado di autonomia, un senso di Sé più positivo e un migliore adattamento, influenzando così indirettamente sul *Flourishing*.

Interessanti sono poi i risultati legati al monitoraggio e alla comunicazione. Infatti, come per vicinanza e approvazione dei pari, il *Self-Control* influisce positivamente sul *Flourishing* indipendentemente da queste variabili, ma l'effetto indiretto mostra che gli adolescenti che mostrano un più elevato *Self-Control*, ma che si sentono anche meglio monitorati e che mostrano una più elevata comunicazione solo nei confronti del padre e non della madre, raggiungono un punteggio più elevato di *Flourishing*. Il monitoraggio considera fino a che punto i genitori sanno e prestano attenzione a dove e con chi i loro figli passano il tempo e quali attività svolgono (Dishion e McMahon, 1998; Vazsonyi e Klanjsek, 2008) e in accordo con la letteratura (Allen et al., 2007) i risultati confermano la crucialità di questa dimensione, la quale consentirebbe all'adolescente, insieme all'approvazione dei pari, di sperimentare il proprio mondo sociale con un senso di Sé più positivo, un migliore adattamento e un maggior grado di autonomia, influenzando allo stesso tempo in modo indiretto sul *Flourishing*. Infatti il monitoraggio si configura come una modalità con la quale i genitori riescono a rimanere coinvolti nella vita del figlio adolescente, senza essere presenti fisicamente, divenendo uno dei più importanti fattori di protezione del benessere adolescenziale (Lionetti et al., 2019). La comunicazione, invece, racchiude il livello di apertura e la misura in cui gli adolescenti si sentono liberi di rivolgersi ai loro genitori rispetto ai propri problemi e decisioni personali (Di Stefano e Miano, 2020). In accordo con la letteratura presente (Allgood et al., 2012), i risultati

mostrano come questa dimensione paterna sia associata indirettamente allo sviluppo del *Self-Control* e del *Flourishing* negli adolescenti.

È importante sottolineare come questi risultati siano solo preliminari, pertanto sarebbero raccomandati successivi studi di verifica, anche con la possibilità di intraprendere analisi più complesse, che prevedano anche maggiori variabili, come ad esempio lo status socio-economico.

Il principale limite di questo studio è che, sebbene il *Parenting* nella concezione proposta da Vazsonyi (2003) sia un'idea ampiamente condivisa, tuttavia l'Adolescent Family Process (AFP, Vazsonyi et al., 2003) rimane una scala ancora poco utilizzata nella ricerca e la conseguente scarsa presenza di letteratura rende poco confrontabili i risultati ottenuti. A maggior ragione è importante raccomandare successivi studi che utilizzino questo strumento così da poterne verificare i risultati.

Inoltre si ritiene corretto sottolineare che questo studio si basa su dati raccolti nel 2018, pertanto prima dell'ancora attuale pandemia da Covid-19, che ha ampiamente stravolto le abitudini degli adolescenti. Sarebbe pertanto interessante verificare se le condizioni di vita imposte dall'emergenza sanitaria, che hanno portato gli adolescenti a passare molto più tempo in casa, hanno in un qualche modo modificato la percezione che questi hanno sia del proprio autocontrollo sia del *Parenting* esercitato dai propri genitori e di conseguenza come tutto ciò abbia influito sul *Flourishing* degli adolescenti stessi.

Ad ogni modo si ritiene che lo studio abbia fornito risultati preliminari interessanti, che potrebbero porre le basi per future ricerche sul *Subjective Well-Being* in adolescenza, prendendo in considerazione soprattutto il *Self-Control*, costrutto centrale per il benessere (Wirtz et al., 2016), e il *Parenting* nella sua concezione multidimensionale (Vazsonyi et al., 2003).

Bibliografia

ALLEN, J. P., PORTER, M., MCFARLAND, C., MCELHANEY, K. B., MARSH, P. (2007). The relation of attachment security to adolescents? Paternal and peer relationships, depression, and externalizing behavior. *Child Development*, 78(4), 1222–1239.

ALLGOOD, S. M., BECKERT, T. E., PETERSON, C. (2012). The role of father involvement in the perceived psychological well-being of young adult daughters: A retrospective study. *North American Journal of Psychology*, 14(1), 95-110.

AMMANITI, M. (2015). *La famiglia adolescente*. Bari: Gius. Laterza & Figli.

APA, American Psychological Association (2010). *Publication Manual of the American Psychological Association* (6th ed.). Washington DC: American Psychological Association.

ARNETT, J. J. (2000). Emerging adulthood: A theory of development from the late teens through the twenties. *American Psychologist*, 55, 469–48.

ARNETT, J. J. (2005). The developmental context of substance use in emerging adulthood. *Journal of drug issues*, 35(2), 235-254.

ARDINO, V., ROMBALDONI, R. (2017). Adverse childhood experiences: Healthcare policy and economics implications. *Adverse childhood experiences: healthcare policy and economics implications*, 7-10.

BARBER, B. K. (1996). Parental psychological control: Revisiting a neglected construct. *Child Development*, 67, 3296–3319.

BARRY, M. M., CLARKE, A. M., DOWLING, K. (2017). Promoting social and emotional well-being in schools. *Health Education*.

BAUMRIND, D. (1967). Child care practices anteceding three patterns of preschool behavior. *Genetic Psychology Monographs*, 75, 43–88.

BLOS, P. (1979). *The adolescent passage: Developmental issues*. New York: International Universities Press.

BOWLBY, J. (1988). *A secure base: Clinical applications of attachment theory*. London: Routledge.

BRIDGETT, D. J., BURT, N. M., EDWARDS, E. S., DEATER-DECKARD, K. (2015). Intergenerational transmission of self-regulation: A multidisciplinary review and integrative conceptual framework. *Psychological bulletin*, 141(3), 602.

BUYUKCAN-TETIK, A., FINKENAUER, C., SIERSEMA, M., VANDER HEYDEN, K., KRABBENDAM, L. (2015). Social relations model analyses of perceived self-control and trust in families. *Journal of Marriage and Family*, 77, 209–223.

CASEY, B. J., JONES, R. M., HARE, T. A. (2008). The adolescent brain. *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1124, 111–126.

CHIESI, F., BONACCHI, A., LAU, C., TOSTI, A. E., MARRA, F., SAKLOFSKE, D. H. (2020). Measuring self-control across gender, age, language, and clinical status: A validation study of the Italian version of the Brief Self-Control Scale (BSCS). *PlosOne*, 15(8).

CSIKSZENTMIHALYI, M., SELIGMAN, M. (2000). Positive psychology. *American Psychologist*, 55(1), 5-14.

DAMON, W., HART, D. (1982). The development of self-understanding from infancy through adolescence. *Child development*, 841-864.

DECI, E. L., RYAN, R. M. (1985). *Intrinsic motivation and self-determination in human behavior*. New York: Plenum.

DI STEFANO, G., MIANO, P. (2020). The psychometric properties of the Adolescent Family Process measure in an Italian sample. *The psychometric properties of the Adolescent Family Process measure in an Italian sample*, 89-111.

DIENER, E. (2012). New findings and future directions for subjective well-being research. *American psychologist*, 67(8), 590.

DIENER, E., EMMONS, R. A. (1984). The independence of positive and negative affect. *Journal of personality and social psychology*, 47(5), 1105.

DIENER, E. D., EMMONS, R. A., LARSEN, R. J., GRIFFIN, S. (1985). The satisfaction with life scale. *Journal of personality assessment*, 49(1), 71-75.

DIENER, E., TAY, L., OISHI, S. (2013). Rising income and the subjective well-being of nations. *Journal of personality and social psychology*, 104(2), 267.

DIENER, E., WIRTZ, D., BISWAS-DIENER, R., TOV, W., KIM-PRIETO, C., CHOI, D. W., OISHI, S. (2009). New measures of well-being. *Assessing well-being*, 247-266.

DIENER, E., WIRTZ, D., TOV, W., KIM-PRIETO, C., CHOI, D. W., OISHI, S., BISWAS-DIENER, R. (2010). New well-being measures: Short scales to assess flourishing and positive and negative feelings. *Social indicators research*, 97(2), 143-156.

DISHION, T. J., MCMAHON, R. J. (1998). Parental monitoring and the prevention of child and adolescent problem behavior: A conceptual and empirical formulation. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 1(1), 61-75.

DUCKWORTH, A. L., STEINBERG, L. (2015). Unpacking self-control. *Child development perspectives*, 9(1), 32-37.

DURLAK, J.A. (2015) *Handbook of Social and Emotional Learning: Research and Practice*. New York: Guilford Publications.

ECCLES, J. S., LORD, S., MIDGLEY, C. (1991). What are we doing to early adolescents? The impact of educational contexts on early adolescents. *American journal of Education*, 99(4), 521-542.

ERIKSON, E. H. (1968). *Gioventù e crisi di identità*. Roma: Armando Editore.

FAN, J., FLOMBAUM, J. I., MCCANDLISS, B. D., THOMAS, K. M., POSNER, M. I. (2003). Cognitive and brain consequences of conflict. *NeuroImage*, 18, 42–57.

FLAMMER, A. (1995). Developmental analysis of control beliefs. In A. Bandura (Ed.), *Self-efficacy in changing societies* (pp. 69–113). New York: Cambridge University Press.

FRANK, S. J., AVERY, C. B., LAMAN, M. S. (1988). Young adults' perceptions of their relationships with their parents: Individual differences in connectedness, competence, and emotional autonomy. *Developmental Psychology*, 24(5), 729.

GARAVAN, H., ROSS, T. J., MURPHY, K., ROCHE, R. A. P., STEIN, E. A. (2002). Dissociable executive functions in the dynamic control of behavior: Inhibition, error detection, and correction. *NeuroImage*, 17, 1820–1829.

GIUNTOLI, L., CECCARINI, F., SICA, C., CAUDEK, C. (2017). Validation of the Italian Versions of the Flourishing Scale and of the Scale of Positive and Negative Experience. *Sage Open*, 7(1), 2158244016682293.

GREENFIELD, P. M., KELLER, H., FULIGNI, A., MAYNARD, A. (2003). Cultural pathways through universal development. *Annual review of psychology*, 54(1), 461-490.

GRAY, M. R., STEINBERG, L. (1999). Unpacking authoritative parenting: Reassessing a multidimensional construct. *Journal of Marriage and the Family*, 61, 574–587.

GROLNICK, W. S., RYAN, R. M. (1989). Parent styles associated with children's self-regulation and competence: A social contextual perspective. *Journal of Educational Psychology*, 81, 143–154.

GROLNICK, W. S., RYAN, R. M. (1992). Parental resources and the developing child in school. In M. E. Procidano & C. B. F. Fisher (Eds.), *Contemporary families: A handbook for school professionals* (pp. 275–291). New York: Teachers College Press.

GROLNICK, W. S., RYAN, R. M., DECI, E. L. (1991). Inner resources for school achievement: Motivational mediators of children's perceptions of their parents. *Journal of Educational Psychology*, 83, 508–517.

GROLNICK, W. S., SLOWIACZEK, M. (1994). Parents' involvement in children's schooling: A multi-dimensional conceptualization and motivational model. *Child Development*, 65, 237–252.

HAYES, A. F., PREACHER, K. J. (2013). Conditional process modeling: Using structural equation modeling to examine contingent causal processes.

HENDERSON, L. W., KNIGHT, T. (2012). Integrating the hedonic and eudaimonic perspectives to more comprehensively understand wellbeing and pathways to wellbeing. *International journal of wellbeing*, 2(3), 196-221.

HOFMANN, W., LUHMANN, M., FISHER, R. R., VOHS, K. D., BAUMEISTER, R. F. (2014). Yes, but are they happy? Effects of trait self-control on affective well-being and life satisfaction. *Journal of Personality*, 82, 265–277.

HOLLINGSHEAD, A. B. (1975). *Four factor index of social status*.

HONE, L. C., JARDEN, A., SCHOFIELD, G. M., DUNCAN, S. (2014). Measuring flourishing: The impact of operational definitions on the prevalence of high levels of wellbeing. *International Journal of Well-being*, 4(1), 62–90.

HUPPERT, F. A., SO, T. (2009, July). What percentage of people in Europe are flourishing and what characterises them. In *IX ISQOLS Conference* (pp. 1-7).

HUTA, V., PELLETIER, L. G., BAXTER, D., THOMPSON, A. (2012). How eudaimonic and hedonic motives relate to the well-being of close others. *The Journal of Positive Psychology*, 7(5), 399-404.

INGUGLIA, C., INGOGLIA, S., LIGA, F., LO COCO, A., LO CRICCHIO, M. G., MUSSO, P., CHEAH, C.S.L., GUTOW, M.R., LIM, H. J. (2015). Parenting dimensions and internalizing difficulties in Italian and U.S. emerging adults: The intervening role of autonomy and relatedness. *Journal of Child and Family Studies*, 25(2), 419–431.

KERN, M. L., BENSON, L., STEINBERG, E. A., STEINBERG, L., ABDULAZIZ, K. (2016). The EPOCH measure of adolescent well-being. *Psychological Assessment*, 28(5), 586–597.

KOCHANSKA, G. (1993). Toward a synthesis of parental socialization and child temperament in early development of conscience. *Child Development*, 64, 325–347.

KWONG, T. Y., & HAYES, D. K. (2017). Adverse family experiences and flourishing amongst children ages 6–17 years: 2011/12 National survey of children’s health. *Child Abuse and Neglect*, 70, 240–246.

LI, J. B., WILLEMS, Y. E., STOK, F. M., DEKOVIĆ, M., BARTELS, M., FINKENAUER, C. (2019). Parenting and self-control across early to late adolescence: A three-level meta-analysis. *Perspectives on Psychological Science*, 14(6), 967-1005.

LIONETTI, F., PALLADINO, B. E., MOSES PASSINI, C., CASONATO, M., HAMZALLARI, O., RANTA, M., KEIJSERS, L. (2019). The development of parental monitoring during adolescence: A meta-analysis. *European Journal of Developmental Psychology, 16*(5), 552-580.

LIPPMAN, L. H., MOORE, K. A., GUZMAN, L., RYBERG, R., MCINTOSH, H., RAMOS, M. F., KUHFIELD, M. (2011). *Flourishing children defining and testing indicators of positive development*. Londra: Springer Dordrecht Heidelberg New York.

MAHLER, M. (1978). *La nascita psicologica del bambino*. Torino: Boringhieri.

MATHENY, A. P., WACHS, T. D., LUDWIG, J. L., PHILLIPS, K. (1995). Bringing order out of chaos: Psychometric characteristics of the Confusion, Hubbub and Order Scale (CHAOS). *Journal of Applied Developmental Psychology, 16*, 429–444.

MCKINNEY, C., BROWN, K., MALKIN, M. L. (2017). Parenting style, discipline, and parental psychopathology: Gender dyadic interactions in emerging adults. *Journal of Child and Family Studies, 27*(1), 290–301.

MOLINARI, L., SPELTINI, G. (2009). Percezione di crescita e ancoraggi psicosociali in adolescenza. *Psicologia sociale, 4*(2), 277-292.

OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità (1948).

OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità (2011).

ORKIBI, H., HAMAMA, L., GAVRIEL-FRIED, B., RONEN, T. (2018). Pathways to adolescents' flourishing: Linking self-control skills and positivity ratio through social support. *Youth & Society*, 50(1), 3-25.

PALMONARI, A. (2011). *Psicologia dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino.

PIAGET, J. (1967). *Lo sviluppo mentale del bambino*. Torino: Einaudi.

PREACHER, K. J., HAYES, A. F. (2008). *Assessing mediation in communication research*. London: The Sage sourcebook of advanced data analysis methods for communication research.

RACAMIER, P. C., GUILLAUMIN, J. (1994). Entretien: Paul-Claude Racamier/Jean Guillaumin. *Revue française de psychanalyse*, (4), 1165-1178.

RESCHLY, A. L., HUEBNER, T. S., APPLETON, J. J., ANTARRAMANION, S. (2008). Engagement as flourishing: The contribution of positive emotions and coping to adolescents' engagement at school and with learning. *Psychology in the Schools*, 45(5), 419–431.

RYAN, R. M. (1982). Control and information in the intrapersonal sphere: An extension of cognitive evaluation theory. *Journal of Personality and Social Psychology*, 43, 450–461.

ROHNER, R. P. (1976). *They love me, they love me not: A worldwide study of the effects of parental acceptance and rejection*. New Haven: Yale University Press.

SAMEROFF, A. (2010). A unified theory of development: A dialectic integration of nature and nurture. *Child development*, 81(1), 6-22.

SCHAEFER, E. S. (1965). Children's reports of parental behavior: An inventory. *Child Development*, 36, 413–424.

SCHLUDERMAN, E., SCHLUDERMAN, S. (1970). Replicability of factors in children's report of parent behavior (CRPBI). *Journal of Psychology*, 76, 239–249.

SCHNEEWIND, K. A. (1995). Impact of family processes on control beliefs. In A. Bandura (Ed.), *Self-efficacy in changing societies* (pp. 114–148). New York: Cambridge University Press.

SELIGMAN, M. E. P. (2003). *Authentic Happiness: Using the new positive psychology to realize your potential for lasting fulfillment*. New York: Free Press.

SELIGMAN, M. E. P. (2011). *Flourish: A visionary new understanding of happiness and well-being*. NY: Free Press

SILVERS, J. A., BUHLE, J. T., OCHSNER, K. N. (2014). The neuroscience of emotion regulation: Basic mechanisms and their role in development, aging, and psychopathology.

SKINNER, E. A. (1995). *Perceived control, motivation, and coping*. Newbury Park: Sage.

SKINNER, E., JOHNSON, S., SNYDER, T. (2005). Six dimensions of parenting: A motivational model. *Parenting: Science and practice*, 5(2), 175-235.

SKINNER, E. A., WELLBORN, J. G. (1994). Coping during childhood and adolescence: A motivational perspective. In D. Featherman, R. Lerner, M. Perlmutter (Eds.), *Life-span development and behavior* (Vol. 12, pp. 91–133). Hillsdale: Lawrence Erlbaum Associates, Inc.

SOMERVILLE, L. H., CASEY, B. J. (2010). Developmental neurobiology of cognitive control and motivational systems. *Current opinion in neurobiology*, 20(2), 236-241.

SPEAR, L. P. (2000). The adolescent brain and age-related behavioral manifestations. *Neuroscience & biobehavioral reviews*, 24(4), 417-463.

STEINBERG, L. (2005). Cognitive and affective development in adolescence. *Trends in cognitive sciences*, 9(2), 69-74.

STEINBERG, L. D. (2014). *Age of opportunity: Lessons from the new science of adolescence*. Houghton Mifflin Harcourt.

STEINBERG, L., SILK, J. S. (2002). Parenting adolescents. In M. H. Bornstein (Ed.), *Handbook of parenting* (Vol. 1, pp. 103–133). Mahwah: Erlbaum.

STEINMAYR, R., WIRTHWEIN, L., MODLER, L., BARRY, M. M. (2019). Development of subjective well-being in adolescence. *International journal of environmental research and public health*, 16(19), 3690.

STOUGH, C. O., NABORS, L., MERIANOS, A., ZHANG, J. (2015). Short communication: Flourishing among adolescents with epilepsy: Correlates and comparison to peers. *Epilepsy Research*, 117, 10–15.

TANGNEY, J. P., BAUMEISTER, R. F., BOONE, A. L. (2004). High self-control predicts good adjustment, less pathology, better grades, and interpersonal success. *Journal of Personality*, 72, 271–322.

UNCRC, United Nations General Assembly (1989). Convention on the rights of the child. *United Nations, Treaty Series*, vol. 1577, p. 3.

VAN HEEL, M., VAN DEN NOORTGATE, W., BIJTTEBIER, P., COLPIN, H., GOOSSENS, L., VERSCHUEREN, K., VAN LEEUWEN, K. (2018, December 27). Parenting and externalizing problem behavior in adolescence: Combining the strengths of variable-centered and person-centered approaches. *Developmental Psychology*, Advance online publication.

VAN SCHALKWYK, I., WISSING, M. P. (2010). Psychosocial well-being in a group of South African adolescents. *Journal of Psychology in Africa*, 20(1), 53–60.

VAZSONYI, A. T., HIBBERT, J. R., SNIDER, B. (2003). Exotic Enterprise No More? Adolescent Reports of Family and Parenting Process From Youth in Four Countries. *Journal of Research on Adolescence*, 13(2), 129-160.

VAZSONYI, A., KLANJSEK, R. (2008). A Test of Self-Control Theory Across Different Socioeconomic Strata. *Justice Quarterly*, 25(1), 101-131.

VELOTTI, P., GAROFALO, C., PETROCCHI, C., CAVALLO, F., POPOLO, R., DIMAGGIO, G. (2016). Alexithymia, emotion dysregulation, impulsivity and aggression: A multiple mediation model. *Psychiatry research*, 237, 296-303.

VENUTI, P., SIMONELLI, A., RIGO, P. (2018). *Basi biologiche della funzione genitoriale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

VITTEERSØ, J. (2004). Flourishing versus self-actualization: Using the flow-simplex to promote a conceptual, clarification of subjective quality of life. *Social Indicators Research*, 65, 299–331.

WIRTZ, D., STALLS, J., SCOLLON, C. N., WUENSCH, K. L. (2016). Is the good life characterized by self-control? Perceived regulatory success and judgments of life quality. *The Journal of Positive Psychology*, 11(6), 572-583.

WITTEN, H., SAVAHL, S., ADAMS, S. (2019). Adolescent flourishing: A systematic review. *Cogent Psychology*, 6(1), 1640341.

ZANI, B. (1991). Male and female patterns in the discovery of sexuality during adolescence. *Journal of adolescence*, 14(2), 163-178

Ringraziamenti

A conclusione di questo elaborato desidero menzionare tutte le persone che mi sono state accanto e che mi hanno supportata in un momento così delicato.

Ringrazio la mia relatrice, la Professoressa Adriana Lis, che con grande professionalità ha saputo essere una valida guida durante tutto il percorso.

Ringrazio tutti i docenti del Corso di Laurea Magistrale in Psicologia Clinica dello Sviluppo dell'Università degli Studi di Padova, che in questi due anni hanno saputo trasmettermi una forte passione per le materie da loro insegnate.

Un ulteriore ringraziamento va ai miei genitori, ai miei fratelli e a tutta la mia famiglia, in quanto mi hanno sempre supportata durante questo percorso.

Infine ringrazio i miei affetti più cari, tutti i miei amici e amiche e tutte le persone che mi sono state accanto e che hanno sempre creduto in me.